

AGGIORNAMENTI:

Il 30 luglio u.s. a Roma, la sig.ra Dina, Riccardo ed io siamo stati ricevuti al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato.

Il 31 luglio u.s., grazie all'intermediazione dell'Unità di crisi, siamo stati ricevuti a Palazzo Chigi, alla presenza del Segr. Generale Mauro Masi . Erano presenti, oltre a noi familiari, i nostri legali, i nostri esperti, rappresentanti di tutti i ministeri, della Protezione Civile, dell'ANSV.

Durante l'incontro noi familiari abbiamo chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta o, almeno, di un tavolo tecnico atto a reperire documentazione sul caso e ad attingere alle esperienze delle Amministrazioni dello Stato, per fare finalmente luce sulla vicenda.

Con l'ausilio del nostro consulente, Com.te Pica, pilota ed investigatore in campo aeronautico, abbiamo evidenziato tutte le incongruenze e le contraddizioni relative alla scomparsa dell'aereo sul quale si trovavano i nostri familiari. Ciò aveva convinto lo stesso Segretario Masi a ritenere necessario un intervento da parte del Governo, tanto da prometterci l'istituzione di un **tavolo tecnico** costituito da un pool di esperti delle varie Amministrazioni, con il compito di ricostruire i momenti salienti della vicenda e capire se l'aereo scomparso fosse stato dirottato, sequestrato, o realmente precipitato in mare e, per tale ultima ipotesi, stabilire il punto più probabile di ammaraggio.- Tale conclusione appariva giustificata e propedeutica alla comunicazione data dal Capo dell'Unità di Crisi, secondo cui le Autorità Venezuelane al termine delle ricerche per mare, al tempo ancora in corso, in mancanza di ritrovamento dell'aereo, avrebbero autorizzato il Governo italiano ad inviare esperti e ad eseguire ricerche.-

Nel frattempo, è stata consegnata personalmente al ministro Zaia una lettera firmata dai familiari indirizzata al presidente Berlusconi.

Abbiamo scritto anche al Presidente francese, nonché Presidente del consiglio europeo Sarkozy, che ci ha risposto che avrebbe interessato il ministro degli esteri europeo suo collaboratore.

Il 2 settembre, a Roma, Sabrina Durante, Dina ed io, in rappresentanza delle nostre famiglie, abbiamo avuto il piacere di incontrare la sig.ra Ingrid Betancourt. Questo incontro, sottolineo per correttezza, è stato reso possibile con l'intervento del capo dell'unità di crisi Romano, al quale abbiamo chiesto espressamente aiuto in tal senso e dalla disponibilità del sindaco Alemanno.

Non avendo avuto riscontro in merito alla commissione tecnica per quasi 2 mesi, noi familiari abbiamo deciso di mobilitarci preparando una manifestazione spontanea davanti a Palazzo Chigi decisa per il giorno 26 settembre. Abbiamo pensato sarebbe stato giusto allertare l'Unità di crisi a cui io stessa ho comunicato l'intenzione di scendere in piazza x manifestare la nostra frustrazione di fronte all'inerzia del governo. Ebbene, il giorno successivo ci è stata comunicata la data dell' incontro x il tavolo tecnico fissato x il 2 ottobre. Noi familiari, avendo ottenuto ciò che volevamo, abbiamo cancellato la manifestazione.

E' arrivato il tanto atteso 2 ottobre, grande fermento e grande entusiasmo da parte di noi tutti, finalmente avevamo una speranza concreta di portare a casa i nostri amati e di sapere cosa è davvero successo quel 4 gennaio. Ma non potevamo immaginare cosa si stava prospettando: una colossale presa per i fondelli, i nostri naturalmente!!!

Durante l'incontro del 2 ottobre, La Presidenza del Consiglio rappresentava ai delegati dei familiari che non si sarebbe potuto procedere all'istituzione del tavolo tecnico perché ciò avrebbe costituito una ingiustificata sovrapposizione di competenze tra il tavolo e la Magistratura che da tempo ha aperto un'inchiesta per disastro colposo.-

Tutti noi familiari, che speravamo nell'appoggio e nella protezione del Governo, abbiamo provato grande delusione e forte senso di solitudine.-

Per noi tutti quell'incontro rappresentava la speranza di poter arrivare alla verità!

Ebbene, ciò che abbiamo ricevuto è stato un pugno nello stomaco, un nulla di fatto, una riunione inutile che ha completamente disatteso le nostre aspettative!!

Semplicemente niente tavolo tecnico!

Ancora immobilismo!

L'unica alternativa è rappresentata dal fatto che quando le ricerche in mare in Venezuela termineranno (l'ultima fase partirà il 7 ottobre e si concluderà entro max 8 settimane) se il Venezuela stesso con una dichiarazione ufficiale del suo presidente, permetterà al governo italiano di intervenire x far luce sulla vicenda, quest'ultimo potrebbe attivarsi. Sempre che il nostro governo sia disponibile a tale opzione e sempre che il nostro governo abbia seriamente intenzione di finanziare un'operazione costosa come questa.

Quindi, ricapitolando: per ora il nostro governo latita

Le ricerche in mare daranno esito negativo

Il governo venezuelano non si è pronunciato in merito

all'intervento di altri governi nelle indagini

L'unica apertura è stata data dal magistrato venezuelano che indaga sul presunto incidente ma occorre che Chavez ufficializzi il tutto

Non abbiamo modo di controllare lo stato delle indagini, se ci sono, istruite dalla magistratura italiana

Non abbiamo modo di verificare lo stato delle indagini, se ci sono, istruite dalla magistratura venezuelana

Non abbiamo modo di poter consegnare ai nostri esperti alcuna documentazione sulla vicenda

Documentazione che a tutt'oggi è in possesso solo dell'ANSV che rifiuta di farla visionare ai nostri periti di parte

Siamo al 4 gennaio, nessun passo in avanti in nove mesi di lotta.

Abbiamo perso una battaglia MA NON PERDEREMO LA GUERRA!!!

Siamo in grado di continuare malgrado gli ostacoli sempre più grandi, vogliamo la VERITA'.

L'ipotesi del tavolo tecnico è impraticabile? Ebbene, si faccia una commissione d'inchiesta allora!!

Oggi siamo impegnati nella formale richiesta a vari ministri e deputati, di istituire una commissione d'inchiesta governativa, dal momento che essa non è subordinata ad alcun limite formale o giurisdizionale, anzi, può operare collaborando con la Magistratura fornendo un valido e proficuo supporto alle indagini.

Perciò, continuiamo a lottare.